



Assoced commenta con favore i dati del Minlavoro

Boom dei premi

Oltre 18 mila contratti di risultato



DI ANNA TAURO

I premi di produttività continuano a correre, anche grazie alla tassazione al 5% (anziché 10%) prevista fino a fine anno e che il governo Meloni è pronta a confermare anche nella prossima manovra. La possibilità di riconoscere premi di produttività ai lavoratori, beneficiando di una tassazione ridotta, continua a spingere sulla crescita del numero di contratti depositati e attivi presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il report "Deposito contratti" del dicastero ne registra, infatti, 18.506 al 15 novembre 2024, 2.484 in più rispetto alla stessa data del 2023. Il costante trend di incremento durante l'anno, dopo un fisiologico rallentamento nei mesi di settembre e ottobre, ha ripreso la sua corsa: nei primi 15 giorni del mese di novembre sono stati depositati 258 nuovi contratti i cui premi sono sottoposti a un'aliquota per l'imposta sostitutiva che, a partire dal 1° gennaio 2023, era stata dimezzata rispetto al passato ed è pari al 5% degli importi corrisposti al singolo lavoratore beneficiario. La detassazione, introdotta dal governo con la legge n. 197/2022 (articolo 1, comma 63) e confermata nella manovra di bilancio per

il 2024 (articolo 1, comma 18, legge n. 213/2023), è tra le misure inserite anche nel disegno di legge di bilancio per il 2025. Apprezzamento per la conferma della detassazione di premi di produttività per il prossimo anno, giunge da Assoced - Associazione italiana centri elaborazione dati: «Accogliamo con grande soddisfazione l'eventuale conferma della detassazione dei premi di produttività al 5% nella manovra di bilancio 2025», afferma **Fausto Perazzolo Marra**, presidente di Assoced. «Questa misura rappresenta un importante incentivo per le aziende e i lavoratori, favorendo l'incremento della produttività e la competitività del nostro sistema economico. La riduzione della tassazione sui premi di risultato non solo premia l'impegno e l'efficienza dei dipendenti, ma contribuisce anche a creare un ambiente lavorativo più motivante e gratificante. Si tratta di una politica fiscale che sostiene concretamente la crescita e lo sviluppo delle imprese italiane e le esigenze del mondo produttivo». Oltre cinque milioni di lavoratori coinvolti, 5.027.970 per la precisione, ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.511,14 euro. Solo da gennaio scorso sono stati depositati 11.306 con-

tratti che prevedono premi di produttività. Numericamente i contratti aziendali rappresentano ancora la quota maggiore sul totale (14.699), ma in termini percentuali sono quelli territoriali a far segnare l'incremento maggiore rispetto allo stesso periodo del 2023, con una crescita del 30,1% sullo scorso anno (più del doppio rispetto al +14,4% fatto registrare dai contratti aziendali). I contratti attivi si propongono di raggiungere obiettivi diversi: 14.934 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 11.803 di redditività, 9.319 di qualità, mentre 1.681 prevedono un piano di partecipazione e 11.165 prevedono misure di welfare aziendale. È ragionevole ipotizzare che il numero di contratti collettivi in tema di premi di risultato continuerà ad aumentare anche nell'immediato futuro. Allo stato, il sensibile incremento dei contratti depositati registrato negli ultimi anni potrebbe essere spiegato, in parte, dalla riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicata ai premi pagati in denaro. Tuttavia, un altro fattore di crescita è sicuramente individuato nella conversione in welfare. La possibilità di convertire, su scelta del lavoratore, i premi di risultato in beni e servizi di welfa-

re, con conseguente azzeramento della tassazione e della contribuzione a carico del dipendente e del datore di lavoro, continua a rappresentare, sicuramente, un ulteriore incentivo alla sottoscrizione di accordi aziendali e all'adesione a quelli territoriali. I tassi di conversione dei premi in welfare, infatti, non hanno subito alcuna drastica flessione nonostante il dimezzamento dell'aliquota sostitutiva che, di fatto, riducendo il carico fiscale sui premi monetari, avrebbe potuto far percepire come meno conveniente la conversione. «Consentire ai lavoratori coinvolti nell'ambito delle intese di secondo livello, la possibilità di scambiare l'erogazione del premio monetario, correlato ai meccanismi di incentivazione, porta a importanti benefici fiscali per i lavoratori ma anche per le aziende», afferma il segretario generale di Assoced, **Giancarlo Badalin**. «Il welfare sta acquisendo una crescente importanza nelle politiche retributive delle imprese italiane che in questo modo vanno incontro alle necessità più urgenti dei lavoratori con misure di assistenza familiare, con servizi assicurativi legati al benessere della persona. Da ruolo residuale rispetto alla variabile salariale, l'investimento econo-

mico in welfare riveste oggi un ruolo centrale». Badalin ricorda, peraltro, che il settore dei Ced, è stato tra i primi a consentire alle proprie aziende di avvalersi di accordi territoriali per la detassazione dei premi di produttività. L'accordo quadro sottoscritto tra Assoced, Lait e Ugl Terziario consente ai Centri elaborazione dati, alle Società tra professionisti, ai Tributaristi, agli Studi di professionisti non organizzati in ordini e collegi che applicano il Ccnl Ced, di beneficiare della detassazione dei premi di produttività. Spetterà alle singole aziende la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività, nonché i criteri di misurazione più adatti alle caratteristiche del proprio contesto. Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di welfare, prestazioni, beni, opere e servizi, erogati anche attraverso il sistema della bilateralità di settore che mette a disposizione dei propri iscritti la possibilità di avvalersi di importanti piattaforme welfare, quali Welfare Hub di Intesa Sanpaolo o la piattaforma della società benefit Tre Cuori Spa. Per info <https://www.ebce.it/ebce/welfare-contrattuale/>.

© Riproduzione riservata

Easi rinnova pure nel 2024 l'iscrizione all'anagrafe dei fondi sanitari

Anche per l'anno 2024 il Fondo Easi, Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, costituito pariteticamente da Assoced e Lait e da Ugl Terziario, è iscritto all'anagrafe dei fondi sanitari presso il ministero della salute. È stato proprio il ministero della salute, Direzione generale della programmazione sanitaria, a comunicare l'avvenuto rinnovo dell'iscrizione, in conformità con il decreto ministeriale del 31 marzo 2008 e successivo decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi): l'iscrizione all'anagrafe garantisce una maggiore trasparenza nella gestione dei fondi e un controllo più rigoroso da parte del ministero della salute. Il Fondo Easi è stato tra i primi a ottenere, a partire dal 2010, l'iscrizione all'anagrafe: un'attestazione che è un notevole riconoscimento per l'attività propul-

siva svolta dal Fondo, che da oltre 15 anni fornisce prestazioni integrative di assistenza sanitaria e sociosanitaria a tutti lavoratori assunti con il Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, sia tramite accordi con principali partner assicurativi (UniSalute), sia in forma diretta.

La presenza di Easi all'interno dell'anagrafe dei fondi sanitari offre numerosi vantaggi sia per i lavoratori che per i datori di lavoro: da un lato, garantisce ai lavoratori la possibilità di usufruire di prestazioni sanitarie fondamentali per la tutela della salute, spesso non coperte dal Sistema sanitario nazionale; dall'altro consente ai datori di lavoro il beneficio della deducibilità fiscale dei contributi versati al Fondo Easi per l'assistenza sanitaria dei propri dipendenti (art. 51 Tuir), per un importo non superiore complessivamente a

3.615,20 euro.

Anche per il 2025 i contributi versati al Fondo EASI saranno deducibili ai fini delle imposte sul reddito. È bene ricordare che questa importante attestazione viene rilasciata ai fondi sanitari, compresi quelli di matrice contrattuale, che nel rispetto degli standard qualitativi imposti dal ministero destinano almeno il 20% dell'ammontare complessivo delle proprie risorse economiche annuali a una serie di prestazioni vincolate. Tra queste prestazioni rientrano quelle di assistenza odontoiatrica, di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti e di prestazioni finalizzate al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio. Luca Malcotti, presidente del Fondo Easi, ha espresso grande soddisfazione per il rinnovo dell'iscrizione: «In

un periodo particolarmente complesso per il Sistema sanitario nazionale e per l'economia del Paese, questa attestazione ha un valore significativo, in quanto consente agli iscritti al Fondo di usufruire di prestazioni sanitarie spesso particolarmente onerose e al contempo di ottenere degli importanti sgravi contributivi. Questo rinnovo è una conferma dell'impegno costante del Fondo Easi nel fornire servizi di alta qualità ai nostri iscritti. Continueremo a lavorare per migliorare ulteriormente le prestazioni offerte, garantendo sempre la massima trasparenza e affidabilità». Il rinnovo dell'iscrizione all'anagrafe dei fondi sanitari rappresenta un passo significativo per il Fondo Easi, confermando la sua posizione di rilievo nel panorama della sanità integrativa in Italia.

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Coito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970
mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnleed.it